

# Rifiuti, ancora scontri M5S

## Lascia il terzo dg di Ama

Via Bina. Il consigliere grillino: «Non era apprezzato, non ci mancherà»

### Retrosce

**L**l Campidoglio pentastellato, famelico, divora un altro dei propri figli. La sorte - che ormai va oltre le statistiche mitologiche - tocca ora Stefano Bina, dirigente generale della martoriata azienda dei rifiuti romani Ama.

Uomo fidato della Casaleggio Associati, Bina era stato inviato lo scorso agosto nella Capitale per sostituire il dimissionario Alessandro Solidoro, ma negli ultimi mesi si era ritrovato sempre più solo. Lo avevano lasciato prima l'ex assessore all'Ambiente Paola Muraro, poi l'amministratore unico Antonella Giglio, entrambe messe alla porta senza troppi fronzoli. Adesso lui. «La scelta è dettata da motivi strettamente familiari», assicurano gli uomini più vicini a Virginia Raggi, «e le deleghe andranno direttamente al presidente del cda Lorenzo Bagnacani, per assicurare continuità». Insomma, sembrerebbe tutto andare secondo copione. Eppure, qualcosa non torna.

L'addio di Bina era già previsto da tempo: avrebbe dovuto fare le valigie a gennaio. Si trattava quindi di resistere poco più di un mese, con le feste natalizie di mezzo. E invece Bina non ce l'ha fatta. Non un giorno di più. Le voci che si rincorrono da mesi raccontano di attriti sempre più violenti con l'ad Bagnacani, arrivato a maggio dalla municipalizzata dei rifiuti di Torino. «Entrambi dei bravi dirigenti ma erano due galli nel pollaio», ammettono fonti interne al Campidoglio. E non avrebbe aiutato il rapporto mai sbocciato con la nuova assessora all'Ambiente Pinuccia Montanari, che tra i due litiganti

avrebbe spesso appoggiato Bagnacani, a lei più vicino, e non Bina, considerato invece troppo autonomo nelle scelte. L'assessore Montanari smentisce gli attriti: «Quando Bina mi ha prospettato questa cosa ho anche insistito un po'...», rivela, per poi ringraziarlo «per la preziosa collaborazione». Versione che stride terribilmente con il ritratto che i consiglieri capitolini del Movimento dipingono di lui. «Quando l'assessora Montanari l'ha ringraziato per il lavoro svolto deve essere stata ironica», sostiene Pietro Calabrese, consigliere M5S e componente della commissione Ambiente che con Bina e Montanari ha lavorato da sempre a stretto contatto.

L'imbarazzante contro-smentita, che arriva dal cuore del Campidoglio, rivela così un'altra verità, fatta di faide interne, feroci e incontrollate. «Non abbiamo apprezzato il suo operato - si sfoga ancora Calabrese - D'altronde, il suo lavoro è sotto gli occhi di tutti. Di certo, non ci mancherà». A nulla è servita la sponsorizzazione iniziale della Casaleggio con cui Bina si era presentato in Campidoglio, come chiarisce ancora Calabrese: «Essere un uomo fidato dei vertici non conta nulla, qui è importante come si lavora».

Per il proprio operato o per motivi personali, se ne va comunque il terzo manager di Ama in quindici mesi. «È l'ennesimo a sbattere la porta in faccia alla Raggi», tuona il Pd. Un «valzer di nomine che conduce nel baratro amministrativo la città di Roma», sottolinea Forza Italia. E Bina potrebbe non essere nemmeno l'ultimo della fila a lasciare l'azienda. In bilico, secondo insistenti rumors, ci sarebbe infatti anche il direttore del Personale di Ama Saverio Lopes, uomo di fiducia - forse non a caso - proprio dell'ex dg.

© BY NC ND ALIQUINI DIRITTI RISERVATI

